



Viaggio nelle tre dimensioni..

Un giorno di novembre non ben precisato imbeccato da un *“non so se stai scherzando o no, ma dai che lo facciamo ! “*, senza una ragione particolare ma con tante motivazioni, mi sono svegliato e ho pensato che era necessario fare un'impresa, per sentirmi vivo, per pagare allo sport in generale un debito, perchè lo sport e la passione per esso mi hanno fatto crescere mi hanno fatto diventare più uomo di quanto lo fossi già, volevo fare qualcosa dove le componenti fondamentali fossero; il coraggio, la sofferenza.. la caparbia... la motivazione... la voglia il sentimento....l'anima, è stato allora che ho desiderato l'IRONMAN una prova veramente difficile, nel quale si viaggia per un giorno intero, il giorno più lungo, *“The longest day”* come lo chiamano gli americani, in tre diverse dimensioni: Acqua, Aria e Terra.

L'impegnativa frazione a nuoto 3800 metri immerso nel lago in mezzo ad oltre 2000 persone che nuotano, sbracciano, calciano, si affannano filano dritti verso le boe che indicano il percorso, sospeso e sostenuto dalla gravità e dalla voglia.. in acqua mi accompagnava il pensiero della grande impresa il pensiero che solo un anno e mezzo fa neanche sapevo nuotare, ma con grande concentrazione pensavo solo ad arrivare alla boa successiva e poi all'altra e poi all'altra ancora, e poi il canale che conduce alla zona cambio e poi.....l'urlo liberatorio dopo avercela fatta, le facce amiche ad incitarmi che emozione e....in questa dimensione il mio viaggio era finito.

E allora via al galoppo in un'altra dimensionearia, dove seduto sul sellino della bicicletta si viaggia per ben 180 km di lotta contro il tempo senza nessuna scia solo in quella dei tuoi pensieri le tue ansie le tue paure i tuoi brividi lungo le braccia e lungo le gambe, e le continue scariche di adrenalina, e pianti, pianti improvvisi nascosti dietro gli occhiali scuri sotto il caschetto, che ci fa sembrare tutti dei piccoli grandi soldati all'inseguimento di un sogno diventare uomini d'acciaio, una volta, o ancora una volta, alcuni passaggi, mentre ci si arrampicava nelle affascinanti salite della Carinzia veramente da brividi, gente assiepata in tutta la strada formava un corridoio lungo chilometri dove si passava appena con la bicicletta in quei momenti mi sembrava di avere nelle gambe una forza quasi incontrollabile e km dopo km, salita dopo salita giro dopo giro mi sentivo sempre più d'acciaio, sempre più degno di questo eletto gruppo di pazzi, sentivo dentro di me che si stava concretizzando il desiderio l'obiettivo e cresceva la consapevolezza di potercela fare ma in questa dimensione viaggiavo ancora sulle *“nuvole”* e c'era da tornare per *“terra”* già l'altra dimensione, quando si dice di viaggiare con i piedi per terra chissà forse ci si ispira anche a questo.....

Ultimo viaggio, quello conclusivo quello che porta alla conquista del sogno, la strada che ti conduce a quella tanto anelata *“M col puntino”* una strada lunga 42195 metri (2 giri da 21097), ed è proprio lungo questa strada , la terza dimensione che ho dovuto gestire tutte le risorse fisiche e mentali , mi sono aiutato indossando una divisa importante, quella della nazionale italiana di atletica, mi rendevo conto a sorpresa di rappresentare nel mio piccolo, l'Italia intera, di rappresentare una nazione che si ama molto di più quando si è lontani, gli incitamenti del pubblico lungo il tracciato erano sempre costanti e i nostri connazionali quando mi vedevano passare urlavano a squarciagola io ero commosso da



tanto patriottismo, in fondo solo per una maglia azzurra con la scritta italia e lo scudetto tricolore? ..no non credo, forse anche loro leggevano sul mio volto e su quello di tutti gli altri partecipanti la fatica la determinazione, la voglia di portare a termine questa "impresa", e quante volte in quei 42 km mi sono detto "pensa solo a correre, non fermarti, non fermarti pensa a correre", più le energie calavano più l'orgoglio e la determinazione cresceva il tempo passava ma con lui la strada sotto le mie suole, e brividi ancora...di freddo,di gioia, asciugavo il sudore con le spugne bagnate che puntuali ci venivano consegnate ai ristori, ma insieme a lui quante lacrime ho asciugato....e poi eccomi sbucare alla intersezione del percorso dove si prendeva la direzione dell'arrivo, chi aveva completato il primo giro proseguiva per il secondo e aveva un solo braccialetto di colore rosso, chi aveva fatto anche il secondo aveva due braccialetti uno rosso e uno bianco....non scorderò mai quando nel transitare a questo incrocio ho mostrato al giudice che avevo entrambi i braccialetti.....la sua voce era forte fatta per ordini di una giustizia rudimentale, e con l'indice rivolto verso la zona transennata mi ha dichiarato FINISHER, in quel momento mancavano 300 metri , solo 300 metri e il giorno più lungo era finito solo 300 metri e avevo realizzato un sogno, solo 300 metri e il desiderio diventava realtà, solo 300 metri.....

E in quei 300 metri sono usciti tutto il coraggio, la caparbieta, la sofferenza, il sentimento ma soprattuttol'anima sotto forma di un urlo, un urlo lungo 300 metri, ho urlato con tutto il fiato che avevo, tutto quello che mi era rimasto e le tribune poste agli ultimi 200 metri colme di gente urlavano con me la mia gioia e la mia grande commozione, questa volta nascosta sotto la visiera del cappellino, ma trasparente a tutti.

Appena tagliato il traguardo ero completamente frastornato, incredulo, felice, avvolto da abbracci di ogni tipo, da gente che mi appoggiava il telo dorato sulle spalle, da chi mi metteva la medaglia al collo, da chi mi guardava come se avessi compiuto un'impresa....questi abbracci, questi sguardi, queste luci, questi suoni indelebili erano il "timbro"il viaggio era finito..... ero finalmente un... IRONMAN.